

Mafia, nuove accuse a don Salvia

“Ospitò Riina durante la latitanza”

Don Salvatore Salvia, il parroco di Giardinello, che la Procura avrebbe voluto arrestare per mafia (ma per il gip e il tribunale dei riesame gli indizi erano insufficienti), avrebbe ospitato Totò Riina, quando il superboss era latitante, e gli avrebbe cresimato i figli. Lo sostiene il collaboratore di giustizia Angelo Siino, che è stato ascoltato nel processo contro i presunti appartenenti alla cosca di Montelepre e Partinico. Salvia non è tra gli imputati, perchè la sua posizione è stata stralciata; la Procura deve ancora decidere, infatti, se chiedere per lui il rinvio a giudizio o il proscioglimento.

Sul sacerdote, già accusato di aver favorito la cosca che farebbe capo a Giuseppe Candela e Francesco Di Piazza, cade dunque un'altra tegola giudiziaria. Salvia, assistito dall'avvocato Francesco Crescimanno, si è sempre difeso negando di aver mai fatto alcunchè di illecito e sostenendo di aver soltanto professato la Parola di Dio in tutti gli ambienti, compresi quelli a rischio. L'indagato aveva pure respinto l'accusa (originariamente generica), mossagli dal collaborante Giovanni Mazzola, di aver ospitato latitanti.

Siino ha deposto davanti alla prima sezione della Corte d'assise, presieduta da Claudio Dall'Acqua pubblico ministero Salvatore De Luca gli chiede qualcosa dell'omicidio di Matteo Blandina - che secondo Mazzola sarebbe stato commesso per punire gli autori di un furto in casa del prete - e il discorso inevitabilmente cade su padre Salvia. «Non lo conosco personalmente -sostiene l'ex delegato di Cosa Nostra per gli appalti pubblici - però so che è parente di un uomo d'onore di Partinico, Mommo Salvia, che fu ucciso. So che il prete era tenuto in grande considerazione da Cosa Nostra. Mi dissero anche che aveva ospitato latitanti: e tra questi Totò Riina».

Il collaboratore di giustizia spiega di non aver dato peso, inizialmente, alla confidenza ricevuta: «Pensavo, fosse una stupidaggine, ma poi me lo confermò pure Baldassare Di Maggio, che della latitanza di Riina sapeva molte cose. Di Maggio mi disse pure che Salvia aveva cresimato i figli del capomafia, o quest'ultimo era latitante». «Balduccio» -tornato in carcere con l'accusa di aver commesso una serie di omicidi - potrebbe essere sentito nei prossimi giorni, per riscontrare o smentire le dichiarazioni di Siino.

L'ex pilota di rally ha poi aggiunto un contributo su un tema di carattere storico: «Seppi pure che il bandito Salvatore Giuliano era uomo d'onore, ritualmente affiliato a Cosa Nostra. Me lo disse un mio parente, Giuseppe Celestre» . La stessa tesi aveva sostenuto anche Giovanni Mazzola.

L'omicidio di Matteo Blandina, ucciso a Montelepre il 21 ottobre 1989, era uno dei punti dell'originario quadro d'accusa a carico di don Salvia. Il prete non avrebbe sollecitato l'eliminazione del presunto ladro, tant'è che non è neppure sospettato di concorso nel delitto. Ma, secondo i pm, Salvatore Vito Candela e Salvatore Lombardo avrebbero commissionato l'omicidio per punire chi aveva osato derubare il prete.

Riccardo Arena